

LACITÀ

Gli studenti tecnici si organizzano su scala nazionale

Gli allievi tecnici di tutta Italia, sembra Costituente, la Autorità affinché siano accolte al più presto le richieste di ammissione dei tecnici alle scuole universitarie, loro interessa di dare a loro concreta espressione alla loro missione. La pubblicazione di un bollettino tecnico nel quadro di un bulletin mensile il quale verrà inviato in tutte le scuole tecniche d'Italia, a tutte le organizzazioni della Nazione, far sentire con energia la loro voce per essere finalmente accettate come entità di diritto universitario. I tecnici, che sono le uniche universitarie, decidono di gettarle le basi di una organizzazione nazionale che unisce gli studenti di tutte le categorie tecniche, industriali, agrari, nautici, geometri, ristoratori, serali, scuole tecniche e li mette nella realizzazione del loro obiettivo.

L'Associazione Nazionale Allievi Tecnici - A.N.A.T. è una associazione unitaria, democratica e apolitica ed apartitica che unisce gli allievi tecnici, la cui finalità è quella di difendere e lo sviluppo delle istituzioni assicurando le ricreative e culturali. L'A.N.A.T. si propone di realizzare i suoi scopi e sia attivata in stretta collaborazione con gli studenti delle altre categorie, con tutti gli altri e con le associazioni democratiche che parteggiavano finiti analoghi. Perciò l'A.N.A.T. mantenendo la sua piena autonomia intende collaborare strettamente con le organizzazioni dei diplomatici tecnici e col Fronte della Giovani. Per questo riconoscimento delle attività da aderire sono per la difesa degli interessi degli allievi tecnici di tutta la gioventù. L'A.N.A.T. trae le sue basi dalle organizzazioni di classe e di istituto eletto da tutti gli studenti. In ogni città si costituisce un comitato composto da rappresentanti di tutte le scuole. Ormai il lavoro su scala nazionale è del Consiglio Nazionale dell'A.N.A.T., costituito da un rappresentante per ogni città; il Consiglio Nazionale elege un Segretario con funzioni esecutive, compito di segretari, fra cui un segretario generale ed un vice segretario generale.

La sede centrale dell'A.N.A.T. è fissata provvisorialmente in Udine.

La costituzione dell'A.N.A.T. ha carattere provvisorio e sarà poi definitivamente compito del Consiglio Nazionale convocato nel prossimo futuro in Congresso Nazionale di cui l'A.N.A.T. verrà costituita in modo definitivo e con proprio statuto.

I componenti immediati dell'A.N.A.T. sono la raccolta dei risultati del Convegno Nazionale tenutasi a Genova il 14, 15 e 16 marzo per fare in modo che si attuino le decisioni prese, che tali decisioni siano portate con tutti i mezzi di propaganda, a conoscenza degli Allievi tecnici, degli altri studenti, dei giovani, dell'organizzazione pubblica di tutta Italia e delle Autorità competenti.

La continuazione ed intensificazione dell'azione presso il Ministero della Pubblica Istruzione, l'A-

nuovi orari ferroviari

Un quotidiano locale, sabato scorso, riportava notizie di prossimi cambiamenti nell'orario dei treni. Se le informazioni sono esatte, c'è del buono e del cattivo nel nuovo orario ferroviario. E, difatti, vediamo un po'.

Sarebbe prevista, anzitutto, una coppia di diretti sulla Udine-Tarvisio e la Udine-Trieste. Benissimo: è una novità importante che snellirà il servizio passeggeri con evidente vantaggio di tempo per i viaggiatori. Sulle distanze provinciali italiane sono in funzione i treni diretti: e non è detto che la pontebba sia la Cenerentola delle linee ferroviarie. Concretizzato lo Stato-Libero di Trieste, rispetta la frontiera austriaca: la linea assumerebbe il ruolo di viafonaria internazionale. E già si potrebbe cercare il lento ma continuo aumento degli scambi commerciali da e per l'estero. Benvenuti dunque i nuovi diretti, permetteranno un più rapido collegamento tra la regione veneta, quella triestina ed i maggiori centri della nostra Provincia. Solo che...

Ma qui entriamo nel listo discutibile del programma. Secondo quanto è detto sul giornale, il diretto «chiamiamolo discesone» — arriverà da Udine il 19 aprile, domenica. Troppo tardi. Tanto è vero che normalmente i treni vengono in città per affari. Una volta, quando le azioni ferroviarie erano normali, il diretto del mattino giungeva a Udine alle 8.30, e possibilmente tornava alle 17.30. Anche per una normale giornata: per equilibrare l'arrivo della corriera che, normalmente, arrivava in città proprio a quell'ora.

Nella da eccepire invece per diretto ascendente in partenza da Udine alle 18.30 p.m. Interessantissimo, perché il viaggio è di circa tre ore, assoluto. In pratica, la cosa è leggermente diversa. I treni da Venezia subiscono normali ritardi; lo sa per esperienza chi viaggia su questa linea. Rallentamenti, precedenze e via discorso sono una abitudine. Ma sarebbe tanto meno male, per avere partenze più tempestive, per partire da Udine con un'ora di ritardo sull'orario ufficiale per arrivare, supponiamo, a Pontebba alle 21.30 ed a Tarcento alle 22.15.

La massoneria non è invece, l'ostacolo numero uno, risiede nell'orario del notturno treno locale Udine-Tarvisio. Sempre secondo i dati del giornale, l'attuale 1644 — in particolare quello delle 21.30 — verrebbe anticipato alle 21.45.

Quindi, subito inizia un caos, qui ci casca l'astio. I dirigenti ferroviari conoscono, e molto bene, quella che diremo struttura professionale del 1844: operai, impiegati, studenti, artigiani. Gentile che s'inbara la matita e la gomma, Gentile che tutti i giorni esconde nei pantaloni per motivi di lavoro, di studio, di spiego. Come faranno tutti costoro — con lo spostamento d'orario alle 17.45 — a rientrare in famiglia? E' nota che, d'estate, il lavoratore non si sia in casa per più di tre mesi. Ma sarebbe meglio, per avere partenze più tempestive, per partire da Udine con un'ora di ritardo sull'orario ufficiale.

Domani a Pradamanon riunione di pensionati

Alle 14.30 di domani a Pradamanon verrà costituito il sindacato dei reati loro ascritti tutti imputati. Li ha condannati: Del Negro ad un anno 6 mesi e 3600 lire di multa; Bradolli ad un anno e 1000 lire di multa; Fantini a 6 mesi e 200 lire di multa e Fornasari a 3 mesi e 1000 lire di multa.

Difesa avv. Zambruno, Pelizzetti e Veritti.

Fini in galera il falso controllore

Al sig. Romano Zucchiatti, che abita in quel di San Daniele, si presentava, il 9 novembre 1946, certo Giordano Petracco di 42 anni pure.

Giovanni Piemonte

Per iniziativa dell'U.D.I., come abbiamo già avuto occasione di pubblicare l'altro ieri, la Sepral, distribuirà quanto prima 600 grammi di zucchero «pro capite» a prezzo di tessera.

Tale tributazione, osserviamo però, riguarda come due mesi fa, l'intera popolazione di zucchero donata alla popolazione.

L'ultima distribuzione, infatti, avvenne nel mese di febbraio.

Nei quali mesi, però, fu distribuita solo metà della razionalità individuale: 150 grammi in tutto.

Rimangono, quindi, da distribuire 150 grammi per il mese di febbraio, 300 per quello di marzo e 300 ancora per quello di aprile. Il che, se la matematica non ci inganna, darà una somma totale di 600 grammi extra tessera.

E' stato detto, noi ci chiediamo, che lo zucchero della tessera tarda ad arrivare e che non è quindi possibile procedere con puntualità alla sua assegnazione; ma, e qui facciamo nostro un detto ormai famoso, la montagna non viene a Mamotto, è Mamotto che deve andare alla montagna per trovare il suo zucchero.

Ad una famiglia di sei persone, ad esempio, questa distribuzione di zucchero, tra cui il bambino, costerebbe a costare 1556 lire, mentre la spesa della tessera, quattro chili e mezzo cioè, sarebbe venuta a costare soltanto 607 lire e 50 centesimi.

Ove si consideri che molte

I conti della massaia

Spettano alla popolazione

750 grammi di zucchero e non già 600

di una esistente in distribuzione di 600 grammi extra tessera.

E' stato detto, noi ci chiediamo, che lo zucchero della tessera tarda ad arrivare e che non è quindi possibile procedere con puntualità alla sua assegnazione; ma, e qui facciamo nostro un detto ormai famoso, la montagna non viene a Mamotto, è Mamotto che deve andare alla montagna per trovare il suo zucchero.

Ad una famiglia di sei persone, ad esempio, questa distribuzione di zucchero, tra cui il bambino, costerebbe a costare 1556 lire, mentre la spesa della tessera, quattro chili e mezzo cioè, sarebbe venuta a costare soltanto 607 lire e 50 centesimi.

Ove si consideri che molte

famiglie, fatti i conti di cassa, non hanno potuto spendere le 1650 lire per la riacquisto dello zucchero cecoslovacco ed intendono di spenderne 607,50 per un quantitativo maggiore, si comprende come si renda necessaria l'intervento della Sepral e delle autorità preposte acciò che si proceda senza indugi alla distribuzione di quanto è dovuto alla popolazione.

Rileva che il Ministro dell'Istruzione, che lo zucchero della tessera tarda ad arrivare e che non è quindi possibile procedere con puntualità alla sua assegnazione; ma, e qui facciamo nostro un detto ormai famoso, la montagna non viene a Mamotto, è Mamotto che deve andare alla montagna per trovare il suo zucchero.

Ad una famiglia di sei persone, ad esempio, questa distribuzione di zucchero, tra cui il bambino, costerebbe a costare 1556 lire, mentre la spesa della tessera, quattro chili e mezzo cioè, sarebbe venuta a costare soltanto 607 lire e 50 centesimi.

Ove si consideri che molte

La Sezione del P.S.L.I. deplola le forme inquisitoriali

del Ministro della P. I.

L'esecutivo di Udine del S.P.L.I. constatato che alcune settimane fa perduta lo sciopero degli insegnanti medi, con grave danno degli studenti e delle loro famiglie, pur richiamando tutte le categorie e in ispecie quelle che hanno maggior responsabilità, ed usare mezzi così estremi dell'arma dello sciopero,

rileva che il Ministro dell'Istruzione, che lo zucchero della tessera tarda ad arrivare e che non è quindi possibile procedere con puntualità alla sua assegnazione; ma, e qui facciamo nostro un detto ormai famoso, la montagna non viene a Mamotto, è Mamotto che deve andare alla montagna per trovare il suo zucchero.

E' stato detto, noi ci chiediamo, che lo zucchero della tessera tarda ad arrivare e che non è quindi possibile procedere con puntualità alla sua assegnazione; ma, e qui facciamo nostro un detto ormai famoso, la montagna non viene a Mamotto, è Mamotto che deve andare alla montagna per trovare il suo zucchero.

Ad una famiglia di sei persone, ad esempio, questa distribuzione di zucchero, tra cui il bambino, costerebbe a costare 1556 lire, mentre la spesa della tessera, quattro chili e mezzo cioè, sarebbe venuta a costare soltanto 607 lire e 50 centesimi.

Ove si consideri che molte

Aviso ai commercianti

L'Associazione Commercianti invita i propri organizzati ad esporre i cartelli, già distribuiti, che annunciano al pubblico la riduzione del 5% sui prezzi praticati al 31 marzo come dispone dal Decreto prefettizio.

Di tale riduzione va applicata su tutti i generi alimentari e non alimentari esclusi quelli razonati e contingenti.

Sono inoltre in vigore fino a revisione, i prezzi dei listini dei generali, esclusi quelli prefissati.

La Direzione Provinciale dell'E.N.A.L. comunica che durante la giornata di sabato 19 aprile, saranno praticate le riduzioni cinematografiche per i soci dell'Ente, nel cinema Moderno, Teatro Cecchini e durante la giornata di lunedì 21 aprile, nel cinema-teatro Puccini.

OGGI

Sabato, 19 aprile 1947 (109-256)

S. Ermogene

Stato Civile

Neri Giacomo, Antonio di Gado, Ganza Adalberto di Dino, Ferraro Renzo di Alfonso, Mulloni Pier-Francesco, di Venceslao, Marangoni Romano, Ameglio, Turchetti Maria di Luigi.

Pubblicazioni di matrimonio: Tofoli Lino meccanico con Neri Giacomo, Riccardo Tofoli, Giovanni, con Barbara con Bruno, Signorina Stecca Bruno, farrovere con Vendramini Licia casalinga, Giuseppe di Libero di anni 40; Baldini Teresa, figlia di Luigi di anni 18; Baldini Telesio di Libero, figlio di Giacomo di anni 18; Zanatta Gianni di Bruno di anni 17.

Farmacie di turno

Pulcher, via del Monte, 1, telefono 4-70; Viviani, v/a de Rubels, 31, 8-82; servizio notturno: farmacia Bellarmino, piazza Libertà, telefono 4-77.

tempo

Permane tempo buono su tutte le regioni con cielo sereno poco nuvoloso. Sull'arco alpino occidentale le regioni con cielo sereno poco nuvoloso in leggero aumento. Mari calmi o leggermente mossi.

VIA RADIO

Domenica 20 aprile dalle 16 alle 24

CALVICCO

DOMENICA 20 APRILE

dalle 16 alle 24

Gran bal su le roe

Servizio buffet

Deposit

BAR LIBERALE

VIALE TRIESTE N. 78 - UDINE

DOMENICA 20-4-47 dalle ore 16 alle 19 e dalle 20 alle 24

Dance Primaverili

Suonerà l'applaudissima orchestra «Nelly»

Lussuoso addobbo orientale

Tutti i conforti

Parco Libertà di Dia Cividale

Domenica 20 dalle 20 in poi

Grandi danze

Luci di Primavera

Suonerà l'orch. AZZURRA al microfono il cant. Zucchiatti

Lussuoso addobbo - Deposit - Buffet

MARTIGNACCO - Sagra annuale

DOMENICA 20 CORRENTE

BALLO SU DOPPIA PIATTAFORMA

Incontro calcistico: BUIA-MARTIGNACCO

TRAM SPECIALE A FINE BALLO

Colle Verzan - Tarcento

DOMANI dalle 17 alle 20 e dalle 21 in poi

TRATTENIMENTO DANZANTE

Posteggio

Guardaroba

Buffet

SERVIZIO DI RIMESSA

presso Officina Marcuzzi

UDINE - Viale Venezia, 60 - Telef. 446 - UDINE

MECCANICI - CICLISTI

acquistate camere d'albergo

COLOMBIA

MASSIMA GARANZIA

ASSOLUTA FACILITÀ RIPARAZIONE

TENUTA PERFETTA

rivolgersi a rappresentante esclusivo per Provincia

Orlando

Quarto romanzo di VITTORINI

Il 22 gennaio usciva il quarto libro di Vittorini presso l'editore Bonelli.

Il primo del '32 ebbe notorietà nell'ambiente strettamente letterario, il secondo del '37 mise qualche allarme presso il Ministero fascista, il terzo del '45 fu il libro della lotta per la libertà; l'ultimo, di quest'anno, è il libro della famiglia operaia. Della famiglia come rappresentazione della tavola, dei piatti, del pane, della famiglia; modesta, infernale polemica del XX. L'E' copia nostra se non possiamo conparer il pane? V'è una madre che dirige la giornata centrale del libro, v'è anche un operai che mangia, polemizza e beve, un uomo sfiduciato acre e pieno di presentimenti. Opera, equivalenti sia la nostra età possiamo pensare che siano g'mori. Altrimenti siamo morti e stolti insieme.

Tutta la polemica sentimentale e intuitta dei componenti familiari va caricandosi sulla figura del vecchio nonno. Il nonno mangia tutto il pane disponibile. Ha un organismo enorme, è pressoché paralizzato. Egli è il grande reduce dei lavori sociali, degli interminabili lavori umani. Ha scatenato nei trafori, ha lavorato intorno edifici, ponti, ferrovie, acque, dighi, centrali elettriche. «Tutto è venuto dalle sue fatte e da tutte egli è fuori per la sua dolcezza, per il suo capo chino». Il vecchio ex-operario è uno e smon' in quanto comprende le fatte di tutti gli operai, uno e centomila, quanti sono e sono sempre stati in ogni tempo e luogo. «Non sono il nonno per noi, anche gli altri che furono al Seminario e al Frejus, i quali erano già consumati in accostamenti di testi più significativi di Rodenbach e di Jameson, nella lettura di gusto e d'armo, ma offerto da quei modelli». «Ho perduto i compagni» rappresenta una esperienza poetica senza ragionamento, perché è un'umana, più sofferta.

E' un estratto del suo stile (per alcuni retorici) che taluni rifiutano, che altri reclamano. Vittorini non nasconde i propri «carissimi sentimenti», li vive e perché li vive, li riproduce. Li fa vivere, ciò è pensare e riflettere. Per le sue verbi intime, dove si potrebbe giungere, qualcuno potrebbe dire che Vittorini è un Jacopo Ortis socializzato.

Giulio Trasanna

“Ho perduto i compagni,”

di Dino Menichini

Si può dire che «Ho perduto i compagni» di Dino Menichini («Sette poesie», L'Orcio, Milano, 1947) sia una raccolta di poesie preparate ad affrontare pubblico e critica.

Infatti, mentre «Sette poesie» (1943) e «Cugimax» (1944) — stampati in pochi esemplari numerati per gli amici gli amatori — rappresentavano il frutto di una ricerca e di una ricerca letteraria, oggi dal nostro poeta largamente scontata, è palese la sua diligente applicazione

di una ricerca poetica senza ragionamento, perché è umana, più sofferta.

Mi sono riletto Sinigallia in questi ultimi giorni, perché un tempo si era discusso d'una maniera sinigalliana in Menichini: messi di fronte i due poeti, non si riscontra nel Nostro che qualche accostamento formale, senza alcuna incisione sulla sua personalità. Pol, evitando ora da ogni aderenza alla poesia degli ermellini, egli resta in forme discursivei definite, ormai da quelle acuminata ed oscure sintesi, che un certo intellettualismo, più o meno, aveva visto, dominava.

Quello di Menichini è un modo di colloquio nel tempo presente di un diario, dove il ricordo diventa poesia: non rimane, non ritorna ad essere fisica realtà, è come un fiore ricomposto dai petali sparsi, è un fiore che riprende uno stato di commossa ispirazione. Allora, nella improvvisa foga, subentra l'imperiosa ragione estetica, un sentimento musicale del verso, una preziosa esigenza di collocazione compositiva.

È insomma un nucleo luminoso che si presenta subitamente e che irradia poi la sua luce via via, senza indebolimenti.

La sirena ha gridato

[acoplanti]

La città bombardata ha ora il

[polka]

delle sue donne morte nelle

[piave]

Fredda la pioggia frusta le

[macerie]

Plintostò, ciò che a volte sembra un ricordo presente in poesia è la stessa presenza della sua donna o di una donna, quasi protetta, anziché adeguata semi-

mento dell'loro:

Tu, pallido ad capelli, dove i baci

perdevano sapore di peccato...»

...non ti spargi,

ai petri che schiudevano canzoni,

il mite volto illuminato al fuoco

d'un fiore di geranio tra i

capelli...»

L'ispirazione del Menichini, soltanto in questo senso, è meno sostanziale, quasi cedesse a gaudenti ricerche od a peggiori compiacimenti.

E il perché afferà dall'avvertimento di una vicina che non è passata e non può essere ricomposta dal poeta, oltre l'agevole senso del sentimento ameroso, legato ancora a una sua cronaca particolare.

Quella creatura, ed altre, lo spingono persino all'eleganza, non dico alla retorica, perché ancora non c'è, perché il controllo del poeta non vi cede:

Questo sole d'autunno...»

questo vento - che rapido...»

quest'armonica stridulo a una

stanza...»

tutto questo è reale...»

Manchevolezze che scomparso più avanti, nella seconda parte del volumetto che s'intitola «Educa morta» dove appunto si incontrano i momenti di maggior poesia, forse soltanto perché venivano a creare, a creare.

Egrave di mosti ottobre persue

il sonno ai grandi occhi che

(scrittore p. l'intel. desideri)

Ottobre si fa pallido ai clini,

l'autunno piega docili a canzoni

le labbra dei soldati;

e forse tuo

lamento è nella foglia che si

stacca...»

Nella preziosità musicale di Menichini la parola si fa musicamente lieve, chiara, assonante, e responda in un altro gergo, a talvolta, di rime a fine verso e a metà verso, quasi un richiamo melodicò negli endecasillabi fluentsissimi o nei settanari che lo interrompono per sottili vibrazioni. Così appunto e cioè su questa strada, se la lirica è armata di paro, se è nel farci, se è in una sua intrinseca suggestività. Nostro è posta di molte stime sul piano nazionale della poesia contemporanea. Ma se la poesia, prima di essere musicale, deve essere devessa poco a noi nel suo senso magico inconfindibile, ancora Menichini è poeta, come Pasolini, qui da noi, come pochi celebrati nomi di poeti non più giovani, nell'attuale lirica italiana.

Vittorio Marangoni

(Traduzione dello sloveno di Mario Manzini)

GLI ANGELI DISTRAITI

Fu un desiderio di sfuggire alla gioia, quando immaginava ora che la memoria ha purificato, ah mi quel fatto già per se stesso memorabile fin dal suo informe accadere; coloro che erano insieme a me, mio cuor non è il mio amico G. e a cui ho imposto il mio equo-vuoto desiderio, poterò forse rintracci di sotto-misteriose quel fatto per sé stesso leggendario; ma lo nuovo, interpretare male, è del resto, quel 16 settembre, è una giornata qualsiasi della mia vita.

Il lettore immaginava la piazza di San Giovanni come un mercato, dove venivano abitanti e stranieri a cui la notte e la pioggia, rade, abbiano smorzato i colori; la sagrada vispo, dava così naturale da paro noiosa, e il rombo della folla non aveva altri segni che l'umido silenzio degli astri.

I simboli della sagrada tenevano triunfando il campo negli angoli della piazza: davanti al bar Bettini trovava una sidera banda, sotto la Loggia la Pesca allusivamente promessa, tutto un Eldorado paesano. Non se devo parlare anche della Cuccagna, se questo avvenimento sia valido per certo una specie di perfetta — le risate comuni della felicità, i nomi entusiasti, di coloro che si arrampicavano sulle colline.

Ma non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva, quella Ebrezza Americana... Ma faccio naturalmente ciò che ancora riuniva i fermi, quasi mortamente. Sappia solo il lettore che troppo spesso la folla si apriva, oscura, su angeli dorati e rapiti in distrazioni crudeli. Io, uomo, sconsolato Demone ero solo centro quella schiera di Angeli, non accettavo battaglia... Ecco, non come quando un paese è familiare fin dalla più distesa infanzia, i suoi avvenimenti perdono quel incanto — salvo che velica il cuore nei presenti: così, o per lo soppetto, o per il disprezzo, le borghezie, quella Passione Festiva

